Piattaforma di governo Partito Socialista Ticino e I Verdi del Ticino

Per contare di più, insieme

Di fronte alle sfide epocali con cui siamo confrontati non possiamo più aspettare: dobbiamo fare la nostra parte. La precarizzazione del mercato del lavoro, le crescenti disuguaglianze e la crisi climatica si possono affrontare unicamente attraverso il rispetto per l'essere umano e per la natura.

Il Ticino è confrontato con i salari medi più bassi della Svizzera, la precarizzazione del mercato del lavoro, i molti giovani che lasciano il Cantone per cercare fortuna altrove, l'aumento dei premi di cassa malati, le crescenti disuguaglianze, la crisi energetica, l'inflazione, il surriscaldamento climatico col suo corollario di siccità e di precipitazioni disastrose. Queste sono le principali sfide alle quali la politica dovrà trovare delle soluzioni in questi anni a venire.

Ora più che mai è necessario unire e rafforzare l'area progressista, conciliando la giustizia sociale con quella ambientale: per questo motivo il Partito Socialista e I Verdi del Ticino presentano una lista progressista unitaria allargata alla società civile per il Consiglio di Stato.

Con la lista "Socialisti e Verdi" vogliamo contribuire al cambiamento sociale e culturale del nostro Cantone, perché solo così potremo affrontare con i fatti e non solo a parole le sfide attuali. Per contare di più, insieme!

Uniti e con il tuo sostegno possiamo migliorare il Ticino!

PS

I VERDI
VERDITICINO.CH

Economia e lavoro

Aumentare il salario minimo

Il salario minimo è troppo basso per garantire una vita dignitosa alle lavoratrici e ai lavoratori del nostro Cantone. Per questo, con la nostra iniziativa, abbiamo chiesto che il salario minimo venga portato almeno al livello delle prestazioni complementari dell'AVS. Inoltre, chiediamo che al salario minimo non si possa più derogare attraverso degli pseudo contratti collettivi di lavoro costruiti ad arte per avere bassi salari, come chiesto dall'iniziativa popolare recentemente depositata.

Porre fine al precariato e allo sfruttamento

Precariato, lavoro su chiamata e lavoro gratuito si stanno imponendo sempre più quali nuove realtà. I giovani spariscono dalle statistiche del mondo del lavoro adattandosi a lavoretti occasionali e costretti a rimanere a casa dei propri genitori per ridurre le spese. A questi giovani viene rubata la possibilità di immaginarsi un futuro e una famiglia. Senza contare che i nostri sistemi assicurativi non sono adeguati a tutelarli perché basati su una concezione superata del mondo lavorativo.

Oggi molti lavori sono intermittenti e non permettono di maturare indennità di disoccupazione, per non parlare della pensione o dell'AVS. Senza combattere questo precariato, che sconfina nello sfruttamento, a pagare la fattura non saranno solo le singole persone, ma la società tutta che prima o poi dovrà pagare per queste persone, dopo che questa forma perversa di economia le ha usate.

Nella nostra società si lavora troppo, con effetti negativi sulla salute psicofisica dei lavoratori e delle lavoratrici. Per questo motivo chiediamo una riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario. Peculiare attenzione va inoltre prestata alla salvaguardia e al mantenimento delle misure di accompagnamento, particolarmente necessarie in un Cantone di frontiera che conosce da vicino il fenomeno del frontalierato.

Promuovere un'economia sostenibile sia dal punto di vista sociale che ambientale

Per combattere le disuguaglianze e il surriscaldamento globale serve un nuovo modo di fare economia. Vogliamo un'economia per le persone, non solo per il profitto! La politica economica e fiscale del nostro Cantone deve favorire unicamente aziende virtuose introducendo un sistema di bonus e malus fiscali, per quanto compatibili con la legislazione federale e promuovendo, tramite aiuti, le aziende attente alle condizioni di lavoro, rispettose dell'ambiente e del territorio. Noi diciamo basta ad aziende che occupano il nostro suolo unicamente per sfruttare vantaggi fiscali per poi fuggire all'estero e lasciare capannoni o uffici vuoti. Per combattere le crescenti disuguaglianze chiediamo una fiscalità più equa: i più ricchi devono pagare la loro parte per il benessere dell'intera società.

Sostenere le PMI con un occhio di riguardo all'artigianato, ai piccoli indipendenti e all'economia circolare

In Ticino vi sono circa 35'000 aziende che contano meno di 10 impiegati, e 270 che ne contano più di 100. Le prime danno lavoro a circa 80'000 persone, le seconde a poco più di 61'000.

Le piccole medie imprese e l'artigianato sono un elemento fondante della nostra economia. Bisogna valorizzarle e ricominciare a produrre e a consumare localmente. In questo modo si coltivano e si tramandano competenze creando al contempo posti di lavoro di valore.

Durante la pandemia ci siamo accorti che i piccoli indipendenti vivono spesso in situazioni precarie. Sono però un elemento importante della nostra società. Nonostante questo, il nostro sistema assicurativo e sociale li penalizza.

La politica economica del Cantone deve prendere coscienza di questo e dotarsi di strumenti per aiutarli in caso di difficoltà e deve fare in modo di raggiungere queste imprese per promuovere le loro attività.

Economia e lavoro

Sostenere le imprese innovative connesse con gli istituti di ricerca, anche in ottica della transizione ecologica

La tecnologia può aiutare nella transizione ecologica. Il Ticino deve poter crescere come luogo che promuove imprese innovative, connesse con gli istituti universitari di ricerca, socialmente e ambientalmente attente. Le condizioni quadro in termini di sicurezza, di infrastrutture, di stato di diritto, di collegamenti e di formazione ci sono: la promozione economica deve saperle valorizzare. La politica dell'innovazione e la politica economica del Cantone devono sostenere l'innovazione tecnologica selezionando e destinando in maniera mirata gli aiuti per progetti virtuosi sia dal punto di vista sociale che ambientale.

Anche le piccole medie imprese devono poter beneficiare delle competenze sviluppate nei nostri atenei: in questo senso va migliorato il transfer tecnologico verso l'economia locale e le condizioni per la crescita delle start-up. Il sostegno a queste imprese fornirà anche posti di lavoro di pregio ai nostri giovani, che spesso oggi lasciano il Ticino per far carriera oltralpe.

Frenare la fuga dei giovani dal Ticino

Da anni il Ticino è confrontato con un saldo migratorio intercantonale negativo. Sono soprattutto, ma non solo, i giovani a lasciare il Cantone per poi non farvi più ritorno. Il nocciolo del problema per noi è chiaro: il lavoro. A partire da salari ingiustificatamente più bassi che nel resto della Svizzera, alla possibilità di carriera, di trovare occupazione in settori ad alto valore aggiunto ed anche alla mancanza di attività socioculturali e strutture di conciliabilità lavoro-famiglia. Dobbiamo urgentemente correggere questa tendenza con politiche settoriali interconnesse, che mettano questi temi come priorità, per una migliore vivibilità del nostro Cantone.

Sostenere e sviluppare ulteriormente le nostre scuole universitarie

USI e SUPSI sono sempre più importanti nel panorama formativo cantonale e connesse con il resto della Svizzera e il Norditalia. Le formazioni proposte e le iniziative di ricerca dei diversi istituti sono in continua crescita e offrono possibilità lavorative di qualità per le nuove generazioni. Il legame con le realtà economiche e culturali locali è sempre più intenso, come pure con il settore congressuale. Il sostegno al settore universitario deve essere intensificato, per rafforzare la ricerca, per creare nuovi curriculum proposti dagli stessi atenei formativi e per sostenere iniziative di accoglienza dedicate alla popolazione studentesca e giovanile come alloggi e spazi d'incontro.

Ambiente e territorio

Migliorare il trasporto pubblico

Negli scorsi anni grazie al tunnel di base del Ceneri e al potenziamento del servizio il trasporto pubblico è finalmente diventato una vera alternativa al trasporto privato anche in Ticino. Abbiamo però colmato solo parzialmente il ritardo decennale rispetto al resto della Svizzera. Dobbiamo continuare a investire, soprattutto nelle zone periferiche, dove il trasporto pubblico è ancora insufficiente.

Inoltre, nei momenti di punta, bisogna potenziare la capacità del TILO per far fronte alla domanda crescente, sfruttando le tracce in esubero concesse al traffico merci. Migliorare i trasporti pubblici è fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici per creare una vera alternativa all'automobile. È necessario abbassare i prezzi dei trasporti pubblici e valutarne puntualmente la gratuità per facilitare la transizione dall'utilizzo del mezzo privato a quello pubblico. È necessario battersi per il completamento di opere fondamentali per la mobilità ticinese come il completamento di AlpTransit fino a Chiasso e la messa in funzione della Gronda Ovest verso Luino.

Tutelare e gestire il territorio

Il territorio è un bene prezioso che va gestito nell'interesse del bene comune. Specialmente nei fondivalle vanno tutelati gli spazi verdi ancora liberi da edificazioni. Negli spazi urbani invece la densificazione va coniugata con alberature e giardini, indispensabili oggi per poter convivere con le crescenti temperature. Inoltre è necessario, soprattutto in ambiente urbano, evitare le pavimentazioni bituminose inutili che sarebbero invece da sostituire con una maggiore vegetazione e superfici permeabili, anche in ottica di lotta alle isole di calore urbane. I terreni edificabili devono essere adeguati ai reali bisogni delle cittadine e dei cittadini e non a quelli della speculazione immobiliare, soprattutto considerando l'evoluzione demografica stagnante. Bisogna anche favorire la creazione di cooperative abitative e alloggi a pigione moderata, introducendo un diritto di prelazione per gli enti pubblici.

Proteggere e prendersi cura della natura e del paesaggio

Per far fronte al surriscaldamento climatico è necessario proteggere e prendersi cura della natura e del paesaggio. I boschi sono sempre più soggetti a incendi, i ghiacciai sono a rischio di smottamento e i fiumi alternano periodi di secca a piene difficilmente gestibili. Le incognite dei prossimi anni rendono necessaria una ancora migliore cura della foresta, mentre i ghiacciai vanno monitorati attentamente. I corsi d'acqua vanno rinaturati tempestivamente, definendo i deflussi minimi. Va inoltre prestata particolare attenzione alla vegetazione delle rive per evitare che le acque si scaldino troppo, compromettendo così la sopravvivenza della fauna ittica.

Le reti idriche dei vari comuni vanno interconnesse per evitare penuria di acqua nei periodi di siccità, come già successo nel Sottoceneri. Anche le modalità d'intervento in caso di incendi boschivi vanno riviste e potenziate.

Tutelare i terreni agricoli

Oggi ancora, sotto la spinta di progetti pubblici, i terreni agricoli vengono resi edificabili. L'indennizzo obbligatorio avviene troppo spesso tramite compensi monetari non realistici. Questa pratica deve finire, i terreni agricoli vanno tutelati meglio e gli eventuali compensi devono essere adeguati. Anche i terreni coltivati vanno salvaguardati. I bisogni d'acqua di un'agricoltura ticinese sempre più confrontata con gravi problemi di siccità, deve imporre la messa in campo di risposte e soluzioni efficienti e rapide, facendo capo fin da subito alle competenze e alle risorse finanziarie necessarie per proporre interventi puntuali. Se vogliamo cercare di raggiungere l'indipendenza alimentare questo è necessario poiché essa sarà sempre più a rischio nei prossimi decenni. Per fronteggiare l'aumento di fenomeni meteorologici estremi è anche necessario puntare su sistemi agricoli diversificati e resilienti.

Ambiente e territorio

Migliorare la qualità dell'aria nelle regioni a rischio

Nonostante i miglioramenti in atto, nel Sottoceneri e nel Mendrisiotto, in particolare, la qualità dell'aria non rispetta ancora oggi la legge e gli effetti sulla salute dei suoi abitanti sono purtroppo dimostrati. Gli interventi per alleviarli devono essere prioritari, concretizzati urgentemente e tenuti sempre presenti sia nella pianificazione del territorio, sia nella promozione dell'uso dei mezzi pubblici e della mobilità dolce, sia nella politica immobiliare, sostituendo ad esempio i riscaldamenti a gasolio, sia negli indirizzi di sviluppo industriale.

Ridurre le emissioni di CO2

Per fermare la pericolosa spirale del surriscaldamento climatico, stabilizzare le temperature globali entro il 2040 ed evitare una catastrofe climatica di dimensioni dantesche, le emissioni di gas serra dovranno essere azzerate entro il 2030.

La riduzione delle emissioni fossili è una delle sfide attuali più importanti e non possiamo delegarla a qualcun altro. Anche il nostro Cantone deve porsi l'obiettivo della decarbonizzazione completa della nostra economia, in primo luogo delle aziende.

Deve quindi dotarsi di una conseguente strategia ambiziosa e dei necessari mezzi finanziari per ridurre le emissioni e al contempo garantire l'approvvigionamento energetico. Dobbiamo utilizzare con intelligenza le risorse evitando inutili sprechi.

Si tratta di una sfida tutt'altro che impossibile, soprattutto se si ricorda quella lanciata negli anni settante del secolo scorso per la depurazione delle acque e che permise, nel giro di soli trent'anni di munire l'intero paese di impianti di depurazione delle acque luride. L'operazione di allora costò alla Svizzera la bella somma di 50 miliardi di franchi, che ai costi attuali corrispondono a circa 100 miliardi. Per la nostra generazione si tratterà di sostituire l'energia fossile con energia rinnovabile.

Promuovere il risanamento energetico e l'approvvigionamento energetico rinnovabile

L'obiettivo di un mix energetico ottenuto al 100% da fonti rinnovabili e indigene può essere raggiunto attraverso tre assi d'intervento principali e complementari: sobrietà energetica, sviluppo delle rinnovabili e stoccaggio energetico. Fra le misure di risparmio energetico spicca in particolare il risanamento energetico di abitazione, uffici e di edifici commerciali e industriali. Parallelamente sarà necessario, soprattutto alla luce dell'elettrificazione di case, aziende e trasporti, accelerare in maniera decisa lo sviluppo delle fonti rinnovabili e locali, in particolare attraverso una "offensiva solare". Affinché questa transizione energetica abbia successo è fondamentale che le aziende elettriche di proprietà pubblica collaborino con i proprietari dei piccoli impianti fotovoltaici, favorendo la messa in rete delle loro produzioni in esubero. Occorre inoltre appoggiare lo sviluppo differenziato delle altre fonti energetiche pulite (geotermia, eolico, biomassa legnosa, ...) e sfruttare al meglio le reti elettriche intelligenti. Infine, per prevenire una penuria di elettricità ed abbandonare al più presto la nostra dipendenza dalle energie fossili, va promosso lo stoccaggio energetico a vari livelli soprattutto attraverso centrali idroelettriche di pompaggio-turbinaggio, batterie, idrogeno, ecc.

La transizione energetica che rivendichiamo deve avere un occhio di riguardo per la giustizia sociale e la protezione ambientale.

Economia circolare e parsimonia immobiliare

Il settore immobiliare, sia privato che pubblico deve contribuire a contenere i rifiuti e lo spreco di energia grigia, adottando i principi RRR dell'economia circolare (ridurre, riusare e riciclare). Bisogna fermare le demolizioni e ricostruzioni di edifici, che portano affitti alti e molto sfitto, e bisogna rivitalizzare i nostri nuclei, sempre più disabitati. Le attuali leggi edili vanno modificate urgentemente così da favorire il riuso di tutto il patrimonio costruito, non solo i beni culturali. Vanno implementate delle banche dati per permettere il recupero di elementi edili e aumentati gli impianti di riciclaggio dei materiali da costruzione, così da creare un settore efficiente di "urban mining".

Società e servizio pubblico

Ridurre le disuguaglianze economiche e sociali

Già prima della pandemia e dello scoppio della guerra avevamo il livello più alto di disuguaglianze dai primi decenni del secolo scorso. Ora l'inflazione ha ulteriormente diminuito il potere d'acquisto del ceto medio e medio-basso. Il rischio povertà è una realtà per molte famiglie e per molti giovani. La difficoltà ad arrivare alla fine del mese e il precariato causano non solo deprivazione materiale ma anche sociale. Esclusione ed emarginazione sono oggi situazioni che dobbiamo contrastare con forza. Salari adeguati e un'equa pressione fiscale funzionale alla ridistribuzione della ricchezza sono gli strumenti per combattere le disuguaglianze economiche e sociali.

Difendere il potere d'acquisto

La pandemia prima e la guerra poi hanno causato una difficoltà di approvvigionamento delle materie prime scatenando l'inflazione e speculazione. Anche in questo caso a soffrire maggiormente di questa situazione è il ceto medio e medio-basso. L'aumento dei prezzi della benzina, dell'energia elettrica e dei beni alimentari pesa sui budget delle famiglie. Parallelamente le aziende petrolifere o quelle di estrazione di materie prime fanno utili straordinari. Bisogna pretendere che tutti i salari vengano adeguati al carovita, anche il salario minimo e le rendite sociali. Mancare a questo dovere - oltre a incrementare le disuguaglianze e minare la coesione sociale - è dannoso per l'economia stessa.

Promuovere la parità di genere

Nonostante gli importanti passi avanti già fatti, la lotta per le pari opportunità di genere resta attuale e necessaria. Servono urgentemente misure decise contro la violenza domestica e la presa a carico di chi ne è toccato, così come un'offensiva per favorire la conciliabilità lavoro-famiglia. Per raggiungere una società più paritaria è pure importante raggiungere la parità salariale, aumentare la partecipazione femminile in politica e nei posti di responsabilità e dirigenziali.

Assicurare a tutti e tutte l'accesso alla formazione

L'accesso a una formazione di qualità è ancora oggi l'unica garanzia di indipendenza dei cittadini divenuti adulti. Per questo abbiamo bisogno di mantenere e sviluppare la nostra scuola inclusiva, che dia a tutti sia le conoscenze nei vari ambiti specifici, sia l'opportunità di sviluppare competenze diverse. Questo duplice bagaglio formativo è necessario per poter scegliere il proprio percorso formativo e professionale e per poter sviluppare un'identità culturale indipendentemente dalle proprie origini sociali. Fondamentale anche la garanzia di una formazione continua per tutta la popolazione, secondo il principio di poter continuare ad imparare durante tutta la vita, con l'obiettivo di trovare e mantenere il proprio posto nella vita sociale e professionale. Tutto questo va fatto garantendo al corpo insegnante la giusta retribuzione e il giusto riconoscimento pubblico del loro lavoro.

Promuovere la cultura e sostenere le persone attive nel campo culturale

La cultura nelle sue sfaccettature rappresenta diverse peculiarità della società, contribuisce a formare l'identità, ne determina i valori ed è capace di creare un immaginario collettivo condiviso. La cultura è fondamentale per uno sviluppo più umanistico e creativo della nostra società. È altresì un settore economico importante, le cui ricadute sono benefiche per i residenti e con effetti positivi sulla loro qualità di vita, stimolando creatività e innovazione.

La pandemia ha reso evidente come molte persone attive in questo settore vivano in una condizione di precariato e come siano poco protette da un punto di vista sociale. Dobbiamo impegnarci per migliorare la loro situazione, perché anche questi attori determinano la vita culturale e sociale del cantone. Dobbiamo inoltre migliorare la promozione della cultura a tutti i livelli, renderla accessibile a tutte e tutti, garantendo così la conservazione del nostro patrimonio culturale.

La cultura non si trova esclusivamente in istituzioni come musei, teatri o sale da concerto. Sono necessari spazi meno istituzionalizzati dove la cultura alternativa possa fiorire, ad esempio tramite l'uso temporaneo di edifici sfitti. Ciò permetterebbe la creazione di luoghi accessibili per tutte le persone,

Società e servizio pubblico

con atelier dove è possibile sperimentare e far nascere collaborazioni interdisciplinari. Servono anche spazi culturali che permettano alle persone giovani di sviluppare e creare la propria cultura alternativa in piena autonomia e autogestione.

Assicurare a tutti e tutte l'accesso alla sanità

Il costante aumento dei costi dei premi cassa malati e le alte franchigie escludono sempre più persone dal sistema sanitario. Eppure la nostra costituzione sancisce il diritto alla cura per tutte e tutti. Finché non avremo una cassa malati unica sul modello della SUVA con premi in base al reddito sarà indispensabile ampliare e facilitare l'accesso ai sussidi cassa malati soprattutto per il ceto medio. Parallelamente è anche necessario avere un occhio costante sulle spese sanitarie attraverso strumenti come la pianificazione ospedaliera, la medicina di prossimità e soprattutto la medicina preventiva.

Mantenere un servizio pubblico degno di questo nome

Servizi pubblici efficienti e affidabili fanno parte dell'infrastruttura di base per lo sviluppo nazionale e cantonale. In questo ambito rientrano settori essenziali come ad esempio la formazione, la sanità, la sicurezza pubblica, i trasporti, la fornitura di energia, l'erogazione dell'acqua potabile e lo smaltimento delle acque luride. Tutti settori in cui le garanzie di stabilità, sicurezza, equità e controllo democratico primeggiano sul profitto. Con la liberalizzazione del mercato elettrico per le grandi imprese si è visto ad esempio cosa può succedere quando di privilegia il profitto a scapito della sicurezza. Importando energia fossile da paesi autocratici se ne diventa poi anche ricattabili. Ecco perché il servizio pubblico va difeso, soprattutto laddove sono in gioco gli interessi fondamentali del sistema paese. Nel servizio pubblico vanno infine coniugate efficienza, accessibilità, equità e controllo democratico.

Garantire a tutti e tutte i diritti civili

Povertà, estrazione sociale, provenienza, malattie e vecchiaia possono portare all'esclusione sociale. In queste situazioni diventa difficile far valere i propri diritti anche se è proprio in quei momenti che è più importante. Lo Stato di diritto deve essere garante dei diritti delle persone più fragili. Questo non sempre avviene. Ancora oggi gli anziani non sono sufficientemente tutelati ad esempio nell'autonomia delle loro decisioni. I possessori di permessi di soggiorno vengono sottoposti a controlli che rasentano la vessazione. L'assistenza sociale ancora oggi porta con sé lo stigma sociale. La legislazione sui diritti della comunità LGBTQIA+ può e deve migliorare.

Promuovere un approccio inclusivo in favore delle persone con disabilità

Le osservazioni finali del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità del 13 aprile 2022 evidenzia numerosi punti critici: la Svizzera non proteggere sufficientemente le persone con disabilità contro le discriminazioni. È necessario innanzitutto favorire la rimozione degli ostacoli per le persone con disabilità in modo di permettere a tutte e tutti di vivere una vita autodeterminata. La politica sociale va rivista spostandola dal paradigma dell'integrazione a quello dell'inclusione. Per fare questo, oltre che una maggiore sensibilizzazione della popolazione, è necessario un maggiore sostegno alle persone con disabilità, alle loro famiglie e alle associazioni che si occupano di sostenere l'inclusione sia dal punto di vista sociale e culturale, sia da quello lavorativo nel territorio.